

# DANIELE CRESPI (1878-1944)

Dottore in chimica industriale, deputato al parlamento,  
tenente colonnello di complemento, fondatore dell'Associazione Nazionale Alpini

Daniele Crespi nacque a Milano il 27 aprile 1878 e, invalido di guerra per ferite e affezioni polmonari da vita in trincea, morì a Chiesa Valmalenco il 20 febbraio 1944.

Era il figlio più giovane dell'industriale Cristoforo Benigno Crespi, personaggio di spicco nell'industria lombarda, il notissimo imprenditore al quale si deve la fondazione di alcuni cotonifici, compreso il villaggio operaio di Crespi d'Adda.

Con la prospettiva di lavorare nelle aziende tessili di famiglia, Daniele conseguì la laurea in chimica industriale studiando in Germania e perfezionò gli studi e la pratica soggiornando in Inghilterra e America del Nord.

Si occupò quindi nel nuovo reparto Tintoria a Crespi d'Adda, dove in modo speciale curò il finissaggio. V'introdusse il processo di mercerizzazione Thomas-Prevost e il candeggio colla produzione d'ipoclorito di sodio tramite elettrolisi.

In seguito a concorso gli fu riconosciuto il merito di invenzioni con applicazioni innovative e conferito il premio di 1° grado con medaglia d'oro e lire 600 dal Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.

Appassionatosi alla motorizzazione, sottoscrisse una partecipazione con il Fraschini per la costruzione di automobili. Eletto presidente dell'Automobile Club di Milano, incentivò appassionanti "uscite" in auto, come quella pionieristica Milano-Milano che percorse le strade di Lombardia, Tirolo e Veneto, vera impresa in pianura, laghi e montagna, con la prima stupefacente attraversata sul Passo dello Stelvio (1905).

Giovane preparato ma esuberante, amava la vita movimentata e talora anche dispendiosa. Convinto che per un imprenditore un'attività settoriale unica (il solo cotonificio) fosse non solo limitante ma pur anche rischiosa, si prefisse di incamminarsi su altre vie: la finanza, l'imprenditoria diversificata e anche la politica.

Fu quindi membro del consiglio provinciale di Milano; nel 1908 vinse la competizione elettorale con largo margine e fu eletto, giovane trentenne, al Parlamento (dove già sedeva dal 1898 Silvio Benigno, il fratello maggiore) come deputato della circoscrizione di Gorgonzola.

Per gli affari finanziari, giocò con azioni in borsa il suo profitto nell'impresa di famiglia, il cotonificio di Crespi d'Adda, incorrendo però in pesanti perdite.

Il peggio tuttavia sarebbe arrivato in seguito. Gli sembrò infatti che fosse un'allettante opportunità quella di impegnare un grosso investimento in un'azienda per la lavorazione e conservazione di prodotti alimentari in Campania, quando venne costituita la Società lombardo-napoletana (la So.lo.na). Mal diretta e peggio amministrata, l'azienda si rivelò una disgrazia, una truffaldina voragine che inghiottiva perdite dopo perdite. Per scongiurare la bancarotta e salvare l'onore della famiglia, ne assunse la presidenza il più esperto Silvio Crespi e se ne occupò come avvocato il bergamasco Bortolo Belotti, amico di famiglia; ciononostante la Famiglia Crespi uscì da quel frangente con le ossa rotte, tanto che si dovette alienare con un'asta a Parigi, nel 1914, persino la famosa collezione di dipinti della Galleria Crespi, tanto cara all'anziano padre.

Nel 1915 l'Italia entrò in guerra contro l'Impero austro-ungarico e l'ardimentoso Daniele trovò qui l'opportunità del riscatto: lasciata l'attività parlamentare, partì volontario, benché riformato alla leva, come semplice soldato nel corpo degli Alpini.

Chiese ed ottenne di essere assegnato alla prima linea e, infatti, dopo il necessario addestramento, venne inviato al fronte. Avvenne, sotto l'esercito, un totale cambiamento della sua personalità: da deputato, era stato soggetto a richiesta dell'autorità giudiziaria di autorizzazione a procedere, per inosservanza delle norme di guida degli autoveicoli per due

volte ed un'altra volta per insubordinazione a pubblico ufficiale; da militare, al contrario, fu assolutamente esemplare per disciplina, spirito di sacrificio, subordinazione e coraggio in combattimento.

Per le doti personali, il comportamento e la preparazione culturale, ottenne sul campo avanzamenti di carriera. Fu soprattutto nelle battaglie sugli Altipiani e contro la famosa Strafexpedition del generale Conrad che Daniele Crespi non solo emerse per ardimento, capacità di comando sempre in testa al battaglione, solidarietà con i commilitoni, ma fu anche ferito, e gravemente, nella battaglia dell'Ortigara, rischiando la morte.

Dall'ospedale di Bassano scrisse al padre una lettera (18.06.1917) per rassicurarlo sulle proprie condizioni, ma a chi era consapevole della situazione parve un chiaro saluto d'addio.

Per merito, oltre ad essere fregiato di due medaglie d'argento e tre di bronzo al valore militare, raggiunse il grado di Tenente Colonnello di Complemento.

Terminato il conflitto e ritornato a Milano, ebbe modo di ritrovare vecchi amici e combattenti. E così, agli abituali avventori della centralissima birreria Spaten Brau, il tenente colonnello in congedo Daniele Crespi avanza la proposta di costituire un sodalizio stabile. Il 19 giugno 1919 si tiene una prima riunione per studiare e promuovere l'idea; venti giorni dopo tutto è già pronto per iniziare. Viene convocata l'assemblea costitutiva per l'8 luglio, alla quale partecipano una sessantina di reduci alpini e **viene approvata la costituzione di una Associazione Nazionale di Alpini** con un primo statuto che prevede l'adesione di sezioni provinciali.

Tale è l'entusiasmo per l'A.N.A. che viene modificato lo statuto, dando possibilità di costituire anche dei Gruppi in seno ai comuni. Daniele immediatamente costituisce il Gruppo Alpini di Crespi con Capriate (dei 600 operai chiamati alle armi, i caduti in guerra furono 64), cosicché questo risulta essere **il primo Gruppo costituito in provincia di Bergamo**.

Dopo di allora le condizioni di salute di Daniele si rivelarono assolutamente precarie, obbligato a trascorrere la vita in ospedali prima e il resto in sanatori della Valtellina.

Morì nel periodo più orribile della guerra civile, nel 1944, un solo mese dopo la scomparsa del suo più illustre fratello, il senatore Silvio Benigno.

Le sue spoglie riposano a Crespi d'Adda dove, nel mausoleo di famiglia, è ricordato in uniforme di Alpino da un efficace altorilievo in bronzo.